

ESTETICA = disciplina filosofica

(una fra le varie discipline o branche che compongono il campo della **FILOSOFIA**, insieme a logica, metafisica, ontologia, etica, filosofia politica, filosofia del linguaggio, filosofia della religione, ecc.)

Si tratta della riflessione teorica a carattere filosofico sulla dimensione estetica dell'esperienza (o, come si dice a volte, sull'estetico), in relazione a determinate pratiche ed esperienze che si distinguono per alcuni loro tratti specifici – ad es., fra le “categorie estetiche” principali, il bello, il sublime, l'espressione, il gusto, l'arte, la tecnica, l'apparenza, l'opera, il genio, ecc.

TEORIA = riflessione teorica su qualcosa, su un certo oggetto, su un determinato fenomeno, ecc.
= piano o dimensione del pensare.

POETICHE = diverse correnti artistiche, diverse strategie messe in atto nelle varie pratiche artistiche, nonché diverse idee relative a pratiche artistiche specifiche che possono anche essere accompagnate da riflessioni teoriche, da parte degli stessi artisti, sul fare artistico e il suo senso (es. “le poetiche d'avanguardia del '900: cubismo, espressionismo, astrattismo, surrealismo, dadaismo, ecc.”) = piano o dimensione del fare artistico (“poetica” deriva dal greco poiesis, “produrre”).

POP = insieme di fenomeni artistici e culturali caratterizzati da una specifica sensibilità estetica e spesso coincidenti con la sfera della cultura e dell'arte “popolare” (o, come si dice a volte, “di massa”, “leggera”, “di intrattenimento”, ecc.: vd. pop music).

TEORIA E POETICHE DEL POP

Al termine del corso lo studente conosce gli aspetti essenziali del dibattito intorno al fenomeno – vasto, complesso e fondamentale per una comprensione della contemporaneità – del “pop”.

I problemi al centro dell'insegnamento concernono, in particolare:

- il rapporto tra “pop” e “popular culture”;
- la comprensione del rapporto fra le diverse teorie sul “pop” e le molteplici poetiche
- “pop” nei diversi ambiti artistici;
- la riflessione critica sull'intreccio tra processi culturali, creativi e produttivi che caratterizza l'ambito estetico oggi.

MECACCI, ESTETICA POP "Pop"

"Particolare sensibilità estetica che, sviluppatasi all'interno della cultura di massa, ne ha elaborato le forme cercando, problematicamente, di emanciparne alcuni contenuti" (p. VII).

"Fenomeno culturale che non si è limitato alla sua espressione più nota, la Pop Art, ma che ha investito contraddittoriamente ogni aspetto della vita del secondo '900" (p. VII), arrivando fino a oggi (vd. fashion, influencer, social media).

"Il pop è amare le cose" – citaz. Andy Warhol (p. VII).

"Popolare. Effimera. Consumabile. A basso costo. Prodotta in massa. Giovane. Spiritosa. Sexy. Ingegnosa. Glamour. Grande affare" (p. 35) . lista di Richard Hamilton (1957)

Pop Art = duplice ("linguaggio e metalinguaggio") (p. 47).

"Resistenza del pop a una sua codificazione concettuale" (p. 55).

"Labeling [etichettare, mettere le etichette] is a popular way of dealing with things" (p. 67) . citaz. Jasper Johns.

"Gli americani ci hanno colonizzato il subconscio" (p. 70) . citaz. Wim Wenders.

"Non saprei dire che cosa sia la Pop Art. La Pop Art è per tutti" (p. 70) . citaz. Warhol.

"La Pop Art è un linguaggio che lavora sui meccanismi comunicativi del consumo, in primo luogo la pubblicità" (p. 72).

"La Pop Art [è] rappresentazione dei segni della società dei consumi" (p. 77) . citaz. Jean Baudrillard.

"Il pop è tutto ciò che l'arte non è stata negli ultimi due decenni. È il Sogno americano, ottimista, generoso, ingenuo. Il pop è un'arte istantanea. Il pop è amore in quanto accetta tutto. Tutto è possibile nel pop" (p. 78) . citaz. Robert Indiana.

"Andy Warhol rimarrà sempre il più grande interprete della Pop Art" (p. 80).

"La cultura pop si definisce essenzialmente come fenomeno visivo istantaneo. Nel pop il mito non è frutto di una narrazione, ma si impone, al contrario, subito come icona. Il pop è, oltre che istantaneo, sempre condiviso nella sua riconoscibilità immediata" (pp. 119-120).

"[La] radice del rock [è] immediatezza di dire se stessi con un linguaggio condivisibile" (pp. 151-152).

Da un punto di vista storico, il pop si colloca nella soglia fra il moderno (soprattutto nel senso del modernismo estetico) e il postmoderno:

- le prime riflessioni pre-pop sono riflessioni sull'arte e l'estetica nella tarda modernità e nell'età in cui nascono le avanguardie (insieme alla cultura di massa);
- le ultime riflessioni post-pop sono riflessioni sull'arte e l'estetica nella postmodernità.

Errori diffusi ma complementari (secondo Mecacci):

- ridurre il pop solo alla cultura di massa

- ridurre il pop solo alla Pop Art in senso ristretto.

Teorici principali della cultura popolare (o cultura di massa) e poi della Pop Art in senso stretto:

C. Baudelaire (artificialità, folla, metropoli, merce, arte come prostituzione) / Tolstoj (arte come prostituzione)

W. Benjamin (riproducibilità tecnica, aura, cinema, estetica e politica, feticismo come «forza vitale» della moda)

Th. W. Adorno (industria culturale; dicotomia musica seria vs. musica popular)

U. Eco (dicotomia apocalittici vs. integrati)

C. Greenberg (dicotomia avanguardia vs. kitsch; critica della Pop Art come mera moda del momento)

D. MacDonald (schema cultura / masscult / midcult)

C. Fiedler (schema highbrow / lowbrow / middlebrow)

E. Van den Haag (cultura di massa come alienazione, spersonalizzazione)

M. McLuhan (teoria dei mass media)

R. Barthes (analisi dei miti della modernità; sistema della moda)

A.C. Danto (trasfigurazione del banale, destituzione filosofica dell'arte, fine dell'arte)

J. Baudrillard (sparizione dell'arte, Warhol)

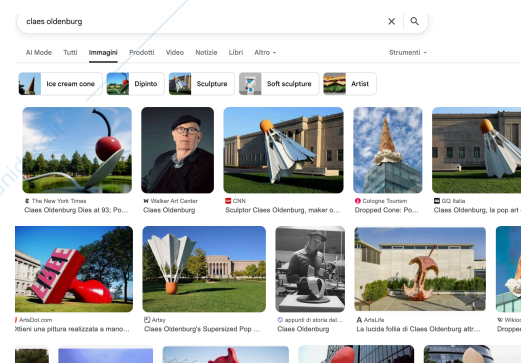
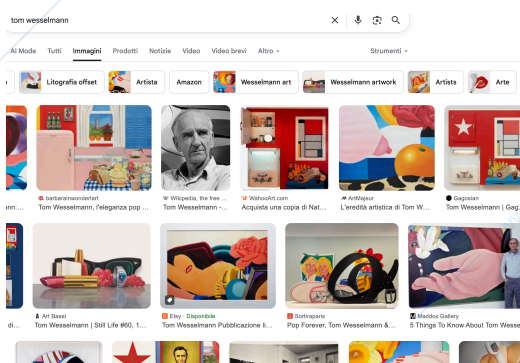
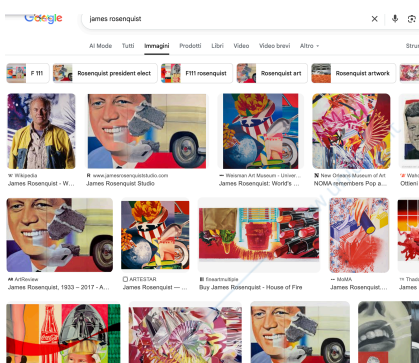
Independent Group:

1. Paolozzi
2. Alloway
3. Hamilton (definizione del pop in 11 caratteristiche)
4. McHale



Pop Art (in senso stretto):

1. Andy Warhol
2. Roy Lichtenstein
3. James Rosenquist
4. Tom Wesselmann
5. Claes Oldenburg
6. («5 hard-core Pop artists in New York»: definizione del 1966)



A. Mecacci, *L'estetica del pop*

= testo-chiave sul pop, sulla sua estetica specifica, sulle letture e interpretazioni offerte da diversi teorici del pop, e sui diversi modi di declinare tale estetica in relazione alle diverse arti e rispettive poetiche.

A. Alfieri, *Rocksofia. Filosofia dell'hard rock nel passaggio di millennio*

= testo-chiave su alcune forme recenti della musica pop-rock dagli anni '90 a oggi, focalizzato metodologicamente su 4 coppie oppostive di band (Nirvana-Pearl Jam, Radiohead-Nine Inch Nails, Rage Against the Machine-Tool, Green Day-NOFX).

E. Wilson, *Vestirsi di sogni. Moda e modernità*

= testo-chiave nel campo dei "fashion studies", proponente una teoria ampia, complessa e articolata della moda nel suo insieme, e poi singoli approfondimenti dei rapporti della moda con la cultura moderna, con l'erotismo, con la cultura popolare, con le sottoculture, con il femminismo, ecc.

E. Chiais e S. Marino, *Che cos'è la filosofia della moda*

= analisi filosofica (e in parte sociologica e semiotica) della moda.

MACROTEMATICHE:

- **Filosofia vs. Moda** («Paura filosofica della moda») → ruolo dell'effimero
- **Moda = dialettica fra imitazione / distinzione**
- **Moda = «principio del nuovo»** (Svendsen)
- **Origine della moda:**
 - a) moda come fenomeno intrinsecamente umano;
 - b) moda come fenomeno specificamente moderno.

MACROTEMATICHE:

- **Rapporto fra abbigliamento e moda (Wilson)**
- **Relazione corpo / abito / società**
- **Concetto ampio / ristretto di «moda»**
- **Moda come linguaggio**

WILSON - VESTIRSI DI SOGNI

- Rapporto intrinseco, per Wilson, tra il corpo umano e l'abito.
- Corpo umano = sospeso tra natura e cultura (e l'abbigliamento ne è parte integrante).
- Abbigliamento = fenomeno universalmente umano (in tutti i luoghi, in tutte le epoche).
- Moda = fenomeno culturalmente particolare, legato all'avvento di un'epoca: la modernità.

Moda = "essenziale per la modernità, il mondo dello spettacolo e della comunicazione di massa" (p. 25).

Moda = "mezzo per l'espressione dei valori della modernità" (p. 168).

La Moda, in senso essenziale, volendo cercare una definizione, secondo Wilson è il "rapido e continuo mutamento di stili" (p. 17).

Moda = oggi onnipresente ("stabilisce i parametri di ogni comportamento sartoriale"; "anche coloro che volutamente non sono alla moda, indossano abiti che rappresentano una reazione contro ciò che è alla moda": p. 19).

Moda = fenomeno dotato di una "natura contraddittoria": "cambiando in continuazione, produce conformità" (p. 19).

Moda = "sia veicolo estetico, sia mezzo politico" (p. 22).

Moda = connessa "sia all'arte 'elevata' e d'avanguardia, sia alla cultura e al gusto popolari" (p. 22).

Moda = "elemento estetico", "impresa estetica", "mezzo estetico per espressione di idee, desideri e credenze", "risoluzione formale, "al livello immaginario, di contraddizioni sociali" (p. 22).

Moda = legata alla "nascente città capitalistica", "sempre urbana" e poi "metropolitana e cosmopolita" (p. 23)

Moda = elevazione dell'effimero "a uno status di culto" (p. 24).

Moda = "fenomeno a doppio taglio" che esige "una varietà di approcci", "una posizione pluralista" e "vari tipi di occhiali: estetica, teoria sociale, politica" (p. 24).

"La moda, figlia del capitalismo, ha, come il capitalismo, una doppia faccia" = sfruttamento e al contempo liberazione, secondo Wilson (p. 27).

In generale, "la moda è coerente nella sua ambiguità" (p. 28).

Moda = "costantemente denigrata", perciò "gli studi seri sulla moda hanno sempre dovuto autogiustificarsi" (p. 60) e, in un certo senso, hanno sempre dovuto giustificare l'esistenza stessa del fenomeno della moda (un po' come l'arte popolare secondo Shusterman).

Cioè, hanno dovuto spiegare e giustificare come mai esista un fenomeno così "irrazionale" come la moda.

Di fronte all'apparente "irrazionalità" della moda si è tipicamente tentato di spiegarla "in termini funzionali", cioè provando ad assegnarle UNA funzione ben precisa, spesso sulla base di una concezione fissa dei "bisogni umani" (p. 62).

Rapporto affascinante della moda:

- con il modernismo artistico (pp. 75-76);
- contemporaneamente, con alcune forme di cultura popolare, inclusa la "pop music" che veicola "la ribellione dei giovani" (es. Punk) (pp. 76-78).

Moda = in rapporto con "arte 'elevata' e mercato di massa", che però "erano poli opposti" (p. 77).

Capitolo 8. Moda e cultura popolare.

'800 (entrata piena nell'età industriale) = Moda come "una delle molteplici, e più elaborate, forme di classificazione fiorite con il trionfo della cultura industriale" (p. 168).

Processo di "auto-etichettatura" degli individui = la Moda diventa "un mezzo per esibire la propria singolare personalità individuale", ma, al contempo, paradossalmente (o contraddittoriamente), "uomini e donne vengono riportati verso nuove forme di anonimato" (p. 168).

Modernità (epoca della moda) = sia epoca di grande individualismo, sia epoca di grande massificazione.

Gradualmente, "la Moda diventa parte della consapevolezza popolare e l'industria dell'abbigliamento di massa rese possibile che diventasse parte della cultura popolare" (p. 170).

"Abbigliamento alla moda come fenomeno popolare di massa e attività del tempo libero" (tipico della modernità: tempo lavorativo/tempo libero)
= "a buon diritto influenzato da altre forme di svago nell'era delle macchine: sport, musica, cinema, televisione, che hanno prodotto un modo interamente nuovo di abbigliarsi" (p. 170).

Ruolo importante, nel "sistema" della cultura di massa, svolto anche da "giornalismo, pubblicità, fotografia [che] hanno agito da cerniere che legano la moda alla coscienza popolare" (p. 170).

Discorso applicabile ai mass media (radio, TV) e oggi a Internet, social media, ecc.

Relazione stretta tra "performance della cultura popolare e moda del XX secolo" (p. 171).

"A partire soprattutto dagli anni '60 "la moda è diventata una forma che, di per sé, è intrattenimento nel tempo libero, mentre gli stilisti sono stati elevati allo status di pop star" (p. 171).

Wilson prende gradualmente in esame:

- rapporto tra cambiamenti nella moda e automobilismo
- rapporto tra moda e sport (es. odierni: Sinner, ecc.)
- rapporto tra moda e forme di danza nel '900 (valzer, balli legati alla ginnastica, balli legati al divertimento, balli legati al jazz, "new dance", balli legati al rock 'n' roll, ecc.)
- rapporto tra moda e cinema
- rapporto tra moda e TV
- rapporto tra moda e "op art" e "pop art" (p. 188 ss.)
- rapporto tra moda e culture giovanili (p. 186 ss.)

Pian piano, nel corso del '900, "la moda diventò un fine in sé e diventò anche parte di tutti gli altri spettacoli e attività popolari" (p. 191)

Concezione di Wilson della cultura popolare = NON "forma di falsa coscienza di massa", ma "luogo di scontro, arena in cui i conflitti della società si giocano in forme semi-simboliche che possono intensificare, più che annebbiare, la coscienza dell'oppressione" (p. 191).

Moda = "impresa collettiva ma, al contempo, altamente individualistica"; "mezzo di espressione, su una scala di massa, di solidarietà e identità di gruppo" (p. 191).

Ciò è particolarmente visibile ed evidente quando si analizza "il modo di vestire dell'alienazione, della devianza e della rivolta", cioè "gli stili di opposizione" (p. 191).

Capitolo 9. Abbigliamento di opposizione.

Dandismo (nell'800) = inaugurazione di "una nuova, moderna uniforme urbana per gli uomini", che "portò anche nella direzione dell'abbigliamento come ribellione" (p. 192).

A partire dall'800 (e arrivando fino a oggi) "la ribellione sociale si è spesso connessa al comportamento sessuale e all'identità sessuale, espressi attraverso l'abbigliamento" (p. 192).

'800 = abbigliamento che può indicare "sia una dissidenza di gruppo, sia una dissidenza individuale" (p. 192).

Per Wilson, "la figura cruciale fu il dandy" (p. 192).

- *Analisi di Wilson del Dandismo '800-esco (pp. 193-196)*

- Per i dandy "l'immagine era tutto" (cfr. estetizzazione e digitalizzazione odierna)
- "I dandy inventarono il cool", erano "simboli viventi di erotismo" ed erano "soprattutto dei narcisisti"
- Il dandy era "una versione dell'eroe romantico nel suo atteggiamento di rivolta"
- "Byron" ("eroe letterario e romantico, associato al dandismo e al 'modo di vestire moderno'") "fu la prima pop star moderna"
- "Baudelaire interpretava il dandy come un ribelle disgustato e disincantato, che cercava di creare una nuova aristocrazia del genio, o del talento".

Dandismo = espressione di una società contraddittoria, "condannata al mutamento continuo, che produce ripetutamente ribelli ambigui la cui ribellione non è mai una rivoluzione, ma invece una riaffermazione del Sé", soprattutto in senso anti.borghese.

Lo stile inventato dal dandismo "portò in 2 direzioni divergenti":

- a) "abbigliamento maschile convenzionale" ("anti-moda" come "vero chic", "semplicità sottotono", "culto dell'understatement", eleganza e stile "senza tempo")
- b) "germi di uno stile di opposizione" ("idee di dissenso o distintive di un gruppo", "punti di vista ostili alla maggioranza conformista", che nel '900 si è tradotto soprattutto in "un modo di vestire disordinato per dare l'idea di una vocazione artistica o intellettuale, fino alla generazione del '68", oppure al punk del '77, oppure al grunge del '91, arrivando fino a oggi).

► Per Wilson i vari stili **sottoculturali** "finiscono per dimostrarsi nuove forme di dandismo", che servono a esprimere "tanto diversità e disimpegno, quanto ribellione".

Rapporto particolare e spesso problematico o contraddittorio tra abbigliamento di opposizione (e quindi sottoculture) e critica alla società borghese e capitalista: "in una società simile ogni nuova idea diventa acqua per il mulino del profitto", e "la devianza di stile e le innovazioni di stile non fanno eccezione" (p. 216).

Rapporto ambiguo tra la produzione estetica e la produzione di merce (p. 216) = tema-chiave, del resto, fin dalla "estetica della tarda modernità" (cfr. Mecacci).

Wilson prende gradualmente in analisi (p. 197 ss.):

- ambiente bohémien del Greenwich Village
- ambiente alternativo del gruppo di Bloomsbury
- stile bohémien di Chelsea
- esistenzialismo, beat generation e uso del colore nero (lutto, degradazione, dissenso, rivolta, "sobrietà eccentrica")
- sottoculture giovanili:
 - teddy boy
 - mod
 - hippy (americani / inglesi: naturalità)
 - glam rock (kiss) (artificialità)
 - punk ("nichilismo generale")
 - zoot suit e sottoculture "black" urbane
 - rastafari
 - sottoculture gay e legate a "sessualità devianti"